

## IL TRIBUNALE DEL LAVORO DI ROMA CASSA IMPIETOSAMENTE LE MULTE INFLITTE A CINQUE SIGLE SINDACALI PER PRESUNTI COMPLOTTI PRE-CAPODANNESCHI.

Dalla serie: “noi l’avevamo già detto ed evidenziato ma contro la forza la ragion non vale!”

Riportiamo in premessa il testo dell’articolo intitolato “ I Torquemada de’ noantri” comparso sul sito Ospot in data 4 marzo 2015 a cura dell’Ufficio Stampa della medesima O.S.

### - I TORQUEMADA “DE NOANTRI” -

*Alcuni giorni or sono è stata annunciata la capitolazione di due importanti protagonisti della caccia ai vigili assenteisti dal servizio nelle note del 31 Dicembre a Roma.*

*Infatti il comando ha gettato la spugna dichiarando il suo fallimento nel trovare le prove del misfatto, ossia, i riscontri oggettivi circa le presunte falsificazioni di certificati, di donazioni di sangue, ecc., mentre il Ministro Madia, per bocca dei suoi ispettori, è giunta alle stesse conclusioni finendo per impartire una assoluzione collettiva ai disertori – peccatori, seppur, anch’essa, per “insufficienza di prove”. Anzi, in questo secondo caso, gli ispettori ministeriali sono andati ben oltre, rivoltando le accuse di inefficienza, disorganizzazione e negligenza come cause della condizione caotica in cui versa la gestione della struttura della Polizia Locale di Roma Capitale.*

*Se si eccettua, quindi, la Commissione disciplinare interna – che dovrebbe valutare la posizione dei (pochissimi) vigili rimasti “in attesa di giudizio” – e la pattuglia, egualmente sparuta (circa trenta dipendenti destinati ad ulteriore, probabile; riduzione numerica) attualmente al vaglio della Procura della Repubblica, l’ultimo vessillo dell’Inquisizione anti. Assenteisti è rimasto saldamente nelle mani della Commissione di Garanzia per lo sciopero, in persona del suo infaticabile presidente, dott. Alesse.*

*In tal modo, con puntualità cronometrica, ovvero nella stretta vicinanza con le elezioni per il rinnovo delle RSU, il Garante ha pubblicato la sua “sentenza” con la quale, nel presupposto della esistenza di un complotto ordito dai sindacati nel sobillare uno sciopero selvaggio mascherato da assenze di massa per malattia o simili, si infligge una sanzione amministrativa di 20 mila euro cadauna, alle cinque sigle che sarebbero state artefici del raggio.*

*E’ sufficiente, però, una semplice lettura della condanna (circa una ventina di pagine) per accorgersi che si tratta di proposizioni, a dir poco, deliranti. Le cinque sigle, infatti, vengono chiamate in causa in base alla interpretazione totalmente distorta di un volantino (che riguarda tutt’altro) e di qualche twitter raccattato qua e là sul web in cui due/ tre vigili con fare scherzoso e senza alcun minimo riferimento esplicito, avrebbe auspicato, per i colleghi in servizio quella notte, una buona bevuta di spumante alla sede del Comando!*

*Ma l’irruzione del Garante, al di là degli aspetti più esplicitamente assurdi, contiene ben altre ed inquietanti implicazioni.*

*Deve intanto, ricordarsi che la teoria del complotto e della “regia occulta” è stata sbandierata fin dai primissimi giorni successivi al capodanno, quando ancora non si conosceva nulla circa l’effettiva dinamica dei fatti e persino il vero numero degli assenti oscillava tra cifre confuse e contraddittorie. In base a quale ispirazione extrasensoriale, dunque, il garante mostrava tanta sicurezza sullo “sciopero selvaggio”?*

*In primo luogo, era ovvio che insistere su quel tasto, ancorché in assenza di un qualsiasi straccio di prova, lo legittimava ad intervenire sulla questione, consentendogli, altresì, di spostare sui sindacati il carico di colpevolizzazione dell’assenteismo di massa e, per di più, a costo zero, perché se i diretti interessati avrebbero ben potuto difendersi dimostrando l’autenticità delle certificazioni sanitarie (come, del resto, è avvenuto nella stragrande maggioranza dei casi), l’accusa di aver tramato uno sciopero illegale era talmente fumosa ed immaginaria da rendere impossibile ogni concreta contestazione.*

*La prova della strumentalizzazione di tale iniziativa, si coglie, d’altronde, nell’osservare che la relazione (e la Condanna) della Commissione, è **identica**, per contenuti toni e valutazioni, alla sequela di interviste, dibattiti, articoli, ecc. operati dal Garante per almeno un mese e mezzo dai fatti in oggetto, evidenziandosi,*

*così, che la lunga e laboriosa istruttoria eseguita dall'Authority, in realtà, era stata pura finzione e che la decisione di penalizzare (e screditare!) le OO.SS., rimontava a ben prima delle "indagini" enfatizzate nel documento finale.*

*Ma c'è di peggio: attraverso l'abusiva ed illegale dilatazione dei poteri istituzionali, il Garante non soltanto ha esercitato funzione spettanti esclusivamente alla Magistratura penale ed ordinaria, ma ha fondato la condanna dei sindacati sulla **presunzione di colpevolezza** dei vigili assenti dal servizio, iscritti o meno alle OO.SS., perché è ovvio che se costoro risultassero innocenti, **il castello delle accuse contro le cinque sigle cadrebbe automaticamente mostrandosi che se non c'erano falsità, non v'era neppure il complotto.***

*A questo punto e per questi motivi, l'OSPOL censura l'operato del Garante e promuoverà le dovute azioni nelle sedi competenti rigettando, tra l'altro, l'assurdo sistema della **presunzioni** e , soprattutto, delle **generalizzazioni** senza specifiche, precise e circostanziate contestazioni, essendo tali sigle **talmente estranea** a qualsivoglia trama, cospirazione, regia occulta e consimili fandonie, ancor più intollerabili se provenienti da organi dello Stato che dovrebbero essere preposti alla tutele della legalità e della giustizia anziché tentare di interferire con le decisioni dei Giudici pre-condannando gli indagati (e persino i non- indagati) con il darne per scontata la colpevolezza giocando ad atteggiarsi a Torquemada "de noantri".*

## COMMENTO POSTUMO

Come ampiamente segnalato dalla stampa quotidiana, in data 29 marzo si è celebrata l'udienza concernente il ricorso presentato da una (UIL FPL) delle cinque OO.SS. multate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici perché ritenute responsabili di aver ordito una sorta di cospirazione istigando i propri iscritti (ed altri) a "disertare" in massa i servizi d'istituto programmati in occasione del capodanno 2014/2015.

In pari data, il Giudice del lavoro (I sez., Dott. Flavio Baraschi, proc. N. 10562) depositava la sentenza con la quale il ricorso in oggetto veniva integralmente accolto mentre la Commissione di garanzia era condannata alla rifusione delle spese processuali. In pratica: una vittoria totale dei ricorrenti e delle ragioni difensive da loro addotte.

In sintesi, il Tribunale stabiliva che :

- 1) la "teoria complottistica" di cui s'era fatto mentore e propagandista il presidente della Commissione di garanzia per lo sciopero, si infrangeva su una valutazione di assoluta "infondatezza" della costruzione colpevolista inerente la vicenda della astensione dal lavoro giacché, dei due dati su cui essa si appoggiava, uno (l'aver fissato precedentemente due assemblee a cavallo del 31 dicembre 2014) restava smentito dalla revoca delle stesse, avvenuta e diffusa il 30.12.14, mentre l'altro (l'accordo intercorso tra i sindacati ed il personale in servizio) risultava rimarchevolmente (e logicamente) sfornito di qualunque supporto probatorio essendo privi di significatività la distribuzione di un volantino dal contenuto assai generico circa la vertenza esistente con il Comune, e qualche telefonata "sospetta" (due/tre al massimo) scambiata tra alcuni vigili;
- 2) nessun addebito, comunque, avrebbe potuto essere rivolto al personale risultato "assente" giacché trattavasi di lavoro straordinario " su base volontaria" che, per essere tale, non può formare oggetto di prestazione obbligatoria ;
- 3) la circostanza che un numero, seppur cospicuo, di agenti si fosse astenuto dal servizio per motivi di varia tipologia (malattia, donazione di sangue, assistenza familiare, ecc.) era tutt'altro che sufficiente ad una interpretazione di "sciopero simulato" – e, conseguentemente illegittimo perché non rispettoso delle procedure normative e temporali – bensì, nel caso di specie, a parere del giudicante, ogni situazione presuntivamente "sospetta" avrebbe dovuto ricevere valutazione strettamente individuale e non aprioristica e "collettivistica".

Fin qui, la motivazione della sentenza riflette, in buona sostanza, le argomentazioni dell'articolo dianzi riportato.

Tuttavia, poste le esigenze di concisione dell'atto giudiziario e la più lampante carenza di prova contraria da parte della convenuta Commissione – la quale, in aperta contraddittorietà con se stessa, non si è costituita in giudizio rimanendo, così, contumace! – nella succitata sentenza manca qualche ulteriore, ma non meno rilevante “dettaglio” come, ad esempio, il contenuto dell'intervista rilasciata dall'ex sindaco Marino al quotidiano 'La Repubblica' il giorno 30 dicembre 2014, ovvero, ventiquattr'ore prima del consumarsi dei noti eventi.

Infatti, con le opportune virgolettature comprovanti la piena fedeltà ed autenticità delle dichiarazioni riferite dall'articolaista, il Nostro sottolineava la sua soddisfazione per il dato (certo) della disponibilità di circa 250/300 operatori preposti ai servizi per il Capodanno romano che, effettivamente, tanti saranno – assicurando, persino enfaticamente, che la tutela della popolazione “festeggiante” avrebbe raggiunto un livello più che sufficiente!

Perché, allora, a distanza di pochissimo tempo, il capo dell'amministrazione capitolina ed i vertici istituzionali locali (il comando della polizia di Roma Capitale) e statali (Commissione scioperi, Ministero della Funzione Pubblica, ecc.) avevano così radicalmente, mutato opinione al punto da innescare una diatriba durata almeno cinque mesi?

Un mistero che la cessazione del mandato sindacale del “marziano” ha portato con se nella tomba.

Ma gli effetti della sentenza del Tribunale di Roma non si fermano, ovviamente alla pronuncia di annullamento della delibera sulle multe ai complottardi, ma investono anche altre inchieste, disciplinari, amministrative e penali avviate nei confronti dei “superstiti” dello scandalo, attualmente ridotto a 148 unità complessive di cui più della metà è impersonata da medici certificatori di patologie e meno di una cinquantina, è costituita da vigili al posto dei settecento e più additati al pubblico ludibrio dai mass media, comunali e non.

Per dovere di cronaca, va altresì ricordato che, fino ad oggi, un solo vigile è stato richiesto di rinvio a giudizio con l'accusa di aver contraffatto la firma del sanitario attestante la donazione di sangue. Inoltre, del già sparuto gruppo dei vigili ancora “indiziati” di reato, di una decina di essi si sarebbe deciso, da parte del gip, di applicare loro il decreto penale di condanna in ordine alla contestazione del delitto di disobbedienza verso un superiore ai sensi dell'art. 329 del Codice penale.

Di questi tronconi della maxi-inchiesta sui disertori (forse, meglio “renitenti”!) dei servizi di Capodanno, tra breve l'ufficio Legislativo OSPOL pubblicherà un apposito studio a dimostrazione della reale entità (ed identità) dei reati attribuiti ai sopravvissuti (in senso giudiziario).

Per ora, in considerazione degli enormi danni provocati alla Polizia Locale dalle forsennate campagne mediatiche strumentalmente orchestrate dai secolari nemici del sindacalismo italiano collusi, per l'occasione, con i distruttori di quelle autonomie locali destinate a rottamazioni più o meno complete dai fautori dell'accentramento totalitario dei pubblici poteri, a conclusione dell'iter processuale delle rispettive giurisdizioni, o anche prima, l'impegno dell'OSPOL sarà, prioritariamente, quello di programmare e portare avanti le dovute iniziative per smascherare i veri complotti orditi da protagonisti (attori e comparse) di MafiaCapitale, di Trivellopoli e da ogni aggressore dei diritti e libertà delle comunità territoriali.

Ufficio Stampa OSPOL